



Renzi

AMICO dei potenti, delle banche, degli evasori
NEMICO dei lavoratori, dei pensionati, dei deboli

"Renzi in scena... bel tempo si spera...": così il nostro giornale aveva salutato la sua discesa in campo, condividendo le sue parole di "rinnovamento" e di "rottamazione", tanto necessarie per il paese.

Purtroppo però dal suo Governo, salvo qualche regalia elettorale (80 € et cetera) abbiamo avuto solo **belle parole di impegni condivisibili che non si sono mai tradotti in fatti** e la sua opera è continuata in perfetta e più feroce continuità (negativa) con il passato.

Di rinnovamento abbiamo apprezzato la giovane età, la presenza gradevole di più donne nel Governo, il suo dinamismo: tutto però offuscato da **una avidità di potere politico e personale** che si è tradotta nel piazzare tutti i suoi fedelissimi nelle poltrone dei punti chiave dello stato.

Possiamo affermare senza ombra di dubbio che la sua opera è stata quella di agevolare sempre ricchi e potenti, sostenere le banche ed i poteri forti con ignobili regali e decreti, di modificare leggi, condite sempre dalle sue belle parole, che perpetuano e favoriscono l'evasione fiscale (rialzando i livelli di punibilità), la corruzione (crescendo il pagamento del contante) fenomeni rispettivamente quantificati in 160 miliardi e 40 miliardi dalla Corte dei Conti.

Si è impadronito della RAI, di quasi tutta la stampa (con fusioni e cambi di direttori scomodi, come De Bortoli - che sentiva come noi "puzza di massoneria"), ha dato l'assalto alla Corte Costituzionale, imponendo professori di suo gradimento e preparando una riforma istituzionale ed elettorale di nominati, che potrebbe portare il nostro paese ad un regime autoritario.

Alla faccia dell'onestà e della tra-

sparenza le sue alleanze con gli inquisiti che gli consentono spavalamente di governare imponendo voti di fiducia (già più di 40!), di sostenere forme democratiche discutibili (come "la ghigliottina") e voti di fiducia anche su legge elettorale e modifiche istituzionali (che mortificano dissidenti ed opposizione).

Con questi metodi "di rinnovamento" sono passate leggi e limitazioni di diritti che Berlusconi non era riuscito a far passare nel passato.

Per contro **non abbiamo registrato un solo provvedimento a favore di giustizia e di diritti della povera gente**, salvo le solite parole ad effetto, come "la lotta alla povertà", la cui miseria è però pagata non dai ricchi e dagli evasori, ma dalle pensioni di reversibilità.

Non parliamo poi delle nostre pensioni, dagli abusi costituzionali

e nelle sue leggi illegittime perpetuate fregandosi della Costituzione (articolo 136) e delle sentenze della Suprema Corte.

È IN SOMMA ORMAI UN NEMICO DEI POVERI (CHE CRESCONO SEMPRE PIÙ), DELLO STATO SOCIALE E DELLA SOVRANITÀ POPOLARE.

EGLI NON RISPETTA NEPPURE LE VOLONTÀ ESPRESSE SUI REFERENDUM (ACQUA E SOVVENZIONE AI PARTITI...) E DELLA CORTE, MA SOLO LA VOLONTÀ DEI RICCHI.

PER QUESTO È NOSTRO NEMICO.



Le tasse calano... ma per chi?

ABOLITA LA TASSA SUI MEGA YACHT

La tassa sul possesso delle imbarcazioni di oltre 14 metri è stata abolita a dicembre dal governo Renzi. Era stata introdotta dal governo Monti nel 2011, ma le pressioni dell'UCINA (Confindustria nautica) verso il Governo, sempre sensibile nel tagliare le tasse alle imprese (Irap, et cetera), è riuscita a togliere la tassa su questi mega Yacht dei ricconi. Il tutto con piena soddisfazione della loro presidente (Demaria), che ha caldamente elogiato Renzi ed il suo Governo. Purtroppo non altrettanto possiamo fare noi, che abbiamo subito da allora il sostanzioso aumento dell'IVA.



Il diritto alla perequazione!

IL PUNTO SUI RICORSI

Ogni giorno che passa abbiamo notizie di ricorsi legali di pensionati che chiedono la mancata perequazione a noi riconosciuta dalla sentenza n° 70 della Corte Costituzionale. Ricorsi da tutte le parti di Italia che cominciano ad andare in discussione nei tribunali civili e, per gli ex statali, presso le sedi regionali della Corte dei Conti.

Già i tribunali di Palermo e di Brescia hanno emesso ordinanze per "L'IMMEDIATA TRASMISSIONE DEGLI ATTI ALLA CORTE COSTITUZIONALE" dopo aver dichiarato "RILEVANTE E NON MANIFESTAMENTE INFONDATA LA LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE" della legge inventata da Renzi e Padoan per non darci quanto a noi dovuto per la perequazione. Una legge, sia ben chiaro, che lui non poteva fare, perché un "giudicato costituzionale" (articolo 136 della Costituzione) "NON PUÒ ESSERE VANIFICATO DA UN'ALTRA LEGGE CHE PERSEGUE E RAGGIUNGE, ANCHE SE INDIRETTAMENTE, LO STESSO RISULTATO" (sentenza n°88-1966 della Corte Costituzionale).

Però, cari pensionati, il mondo che viviamo oggi è questo, i nostri diritti costituzionalmente riconosciuti non esistono più ed esistono solo le arroganti leggi, votate da un parlamento di nominati.

Persino molti giudici sostengono queste leggi, facendo passare in secondo piano diritti ben assodati da anni (in una lunga giurisprudenza) con un atteggiamento filo-governativo.

Per fortuna troviamo ancora giudici che qua e là ci danno piena ragione, come a Napoli e Genova, e firmano decreti ingiuntivi (subito impugnati in appello dall'INPS), giudici che con argomentazioni forti rimettono subito le leggi governative al vaglio della Corte Costituzionale. Ma purtroppo ci sono anche giudici che ricorrono ad

argomenti futili e si arrampicano sugli specchi (come la sentenza della Corte dei Conti della Lombardia) per darci torto e che ritengono che il "bonus" di 7-10 euro mensili, che ci è stato dato dal governo, rispetti la volontà della corte costituzionale.

Anche nelle sentenze che ci hanno dato torto, tutti riconoscono le nostre ragioni, ma dopo con l'arte raffinata degli "azzeccagarbugli" si danno molto da fare per rigirare la frittata a favore di Renzi. Per fortuna non ci addebitano le spese processuali che vengono "compensate" per la non "temerarietà della pretesa"!!

La redazione di questo giornale ha vissuto in prima persona la causa discussa il 10 marzo alla Corte dei Conti della Toscana dove l'INPS si era costituita presentando l'esito della sentenza, a noi negativa, pronunciata dalla Corte dei Conti della Lombardia e con una memoria che esaltava le motivazioni di quel giudice. Ci sono volute ben 19 pagine supportate da più di 20 documenti, presentate dalla nostra brava **avv. Elisa Bonciani**, per demolire le pretese dell'INPS.

Possiamo ben dire che in ognuna di queste 19 pagine c'erano inconfutabili diritti, sentenze, ordinanze, divieti di legiferare sugli arretrati, trattati internazionali e diritti assodati e riconosciuti che piano piano riporteremo su questo giornale. **Nonostante tutti questi diritti il giudice che ha fatto?** Non ha certo deciso di respingere il nostro ricorso come volevano gli avvocati dell'INPS, ma prendendo atto che il quesito sulla illegittimità del decreto di Renzi è già sul tavolo della Corte Costituzionale, **HA SOSPESO IL GIUDIZIO in attesa di quel verdetto che la Corte prima o poi dovrà emettere.** Sicuramente come lui si comporteranno



Avv. Elisa Bonciani

molti giudici perché, non possiamo nascondercelo, il clima autoritario che nel paese stiamo vivendo è tale da "consigliare" anche ai giudici di rimanere molto coperti.

Non è un caso che il presidente della Corte Costituzionale Criscuolo, che con il suo voto ci ha dato ragione, si è dimesso (... o è stato costretto?!) e che anche il giudice di Genova che faceva firmare il decreto ingiuntivo dopo poco è stato trasferito.

Siamo stati sconfitti? Niente affatto: anzi in tutta Italia, grazie ai nostri ricorsi, si creano gruppi di resistenza e di lotta. Addirittura nascono strutture legali per il "rimborso pensioni" (studio Frisani) ed anche i partiti (compresi quelli che avevano approvato il blocco perequativo) promuovono assemblee pubbliche su "giustizia per i pensionati". **La partita legale, ma per noi anche sociale e politica, è solo cominciata...**

NOI SIAMO IN CAMPO E STATE TRANQUILLI NON STAREMO CON LE MANI IN MANO IN ATTESA DEL NUOVO GIUDIZIO DELLA CORTE COSTITUZIONALE. ABBIAMO RAGIONE E DIRITTI.

NON CI ARRENDIAMO, NON VINCERANNO!

AVANTI CON I RICORSI (SCADENZA

La prescrizione degli arretrati dei ratei pensionistici è stata ridotta da 10 a 5 anni e quindi i **soldi a noi non pagati nel 2012 iniziano a prescrivere dal 1° gennaio 2017.**

I ricorsi già fatti e tutti quelli che si potranno (e si devono) fare sono assolutamente necessari per esigere diritti negati che passerebbero del tutto inosservati e con semplici mugugni, in assenza di formali atti di impugnazione legale. Già da questi primi ricorsi si registrano discussioni e prese di posizione nazionali o europee (compresi i ricorsi alla *CEDU - Commissione Europea dei Diritti Umani*). Persino gli stessi partiti che avevano approvato il blocco della perequazione promuovono assemblee (per chiedere "giustizia per i pensionati" (!)). Persino la CGIL, che è sempre compiacente con Renzi e Boeri, che aveva cercato di dissuadere i pensionati dal presentare i ricorsi (perché "inutili"), pare che ora si ravveda e cambi opinione.

Il ricorso è come lo sciopero... ha un costo che se fatto assieme ad altri pensionati è nell'ordine di un centinaio di euro e ormai, dopo queste prime sentenze, comunque vada, non ci dovrebbero avere altre spese, perché "compensate" anche nelle sentenze perse.

Il **PERCORSO DEI RICORSI** comincia con le spedizione di una domanda/diffida già pubblicata sulla nostra rivista (ma che vi possiamo inviare se l'avete persa) da inviare alla sede dell'INPS erogatrice della pensione, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno.

Questa **raccomandata** serve come interruttiva, per le richieste degli arretrati e la ricostruzione della pensione.

Dopo 90 giorni, in assenza di risposta, possiamo procedere al **ricorso** che ha il duplice obiettivo di ottenere gli arretrati per gli anni 2012, 2013, 2014, 2015 e la ricostituzione della pensione a valore dell'assegno 2015 in forma di arretrati per il periodo *agosto-accogliamento della diffida*, ricorso giudiziale e ridefinizione dell'assegno per il futuro.

Come vedete non si tratta di noccioline, ma di soldi per tutto il resto della vita.

Per ricapitolare, dopo la sentenza 70 della Corte Costituzionale, il governo aveva fatto approvare una legge dal Parlamento (n°65-2015) che però a nostro avviso è illegittima e irrilevante, almeno per quanto attiene gli arretrati maturati prima della emanazione di questa

Cosa si chiede per gli anni

2012	Rideterminazione importi assegni spettanti con applicazione indice perequazione automatica del 2,7%	Pagamento arretrati, con interessi e rivalutazione, dedotto quanto percepito per effetto del d.l. 65/2015	Con parametri art. 69, l. n. 388/2000
2013	Rideterminazione importi assegni spettanti, per effetto della rivalutazione 2012, e con applicazione indice perequazione automatica del 3%	Pagamento arretrati, con interessi e rivalutazione, dedotto quanto percepito per effetto del d.l. 65/2015	Con parametri art. 69, l. n. 388/2000
2014	Rideterminazione importi assegni spettanti, per effetto della rivalutazione 2012-2013, e con applicazione indice perequazione automatica del 1,1 %	Pagamento arretrati, con interessi e rivalutazione, dedotto quanto percepito per effetto del d.l. 65/2015	Con parametri art. 1, c. 483, l. n. 147/2013
2015	Rideterminazione importi assegni spettanti, per effetto della rivalutazione 2012-2013-2014, e con applicazione indice perequazione automatica del 0,3%	Pagamento arretrati, con interessi e rivalutazione, dedotto quanto percepito per effetto del d.l. 65/2015	Con parametri art. 1, c. 483, l. n. 147/2013
2016	Rideterminazione importi assegni spettanti, per effetto della rivalutazione 2012-2013-2014-2015, e con applicazione indice perequazione automatica	Pagamento arretrati, con interessi e rivalutazione, e rideterminazione importo assegni futuri	Con parametri art. 1, c. 483, l. n. 147/2013

01.01.2017)

legge e per quanto riguarda gli effetti della ricostruzione della pensione (come è noto e costantemente ribadito **una legge non può incidere retroattivamente sui diritti acquisiti...**).

Ricordiamo che le sentenze della Corte entrano in funzione il giorno seguente la loro pubblicazione e non possono essere escluse da disposizioni del Governo che si pongono direttamente o indirettamente in contrasto con essa (*sentenza n°88-1966 CC*).

Ma c'è di più per essere arrabbiati con Renzi, perché nella legge di stabilità si prevede un ulteriore taglio progressivo nell'indicizzazione delle pensioni fino al 2018. La perequazione si ridurrà del 95% per gli assegni da 1.500-2.000 € lordi e scenderanno al 75% fino ai 2.500, al 50% fino a 3.000, al 45% sopra i 3.000 lordi.

La spudoratezza del Governo è stata che nella legge 65/2015 vengono restituiti solo il 40%, il 20%, il 10% ai tre scaglioni delle pensioni tra i 1.500 lordi (1.100 netti), ai 3.000 lordi (2.150 netti) propagandati neppure come aumenti sulla pensione, ma come **BONUS** anche se nel cedolino del mese di agosto volutamente ingannevole troviamo scritto "**credito sentenza C.C. 70/2015**" (che come si vede nella tabella invece sarebbe stato molto, molto di più).

Ci sarebbe da parlare ancora tanto, a cominciare da quei siti che già inondano i nostri computer (come rimborsopensioni.it ed altri).

Ci sarebbe da scrivere di quei gruppi politici che dopo aver votato il blocco perequativo, oggi raccolgono le deleghe per i ricorsi



COMUNICAZIONE MENSILE al PENSIONATO

emessa il 06/12/2015 alle 19.15

COGNOME E NOME [REDACTED]		PENSIONE IN PAGAMENTO nel mese di Agosto 2015 EURO [REDACTED]	
CODICE FISCALE [REDACTED]			
Sede INPS di [REDACTED]	Categoria [REDACTED]	Certificato N° [REDACTED]	
Descrizione		Importo	
PENSIONE LORDA		[REDACTED] *	
CONTRIBUTO EX ONPI		[REDACTED] -	
TRATTENUTE IRPEF		[REDACTED] -	
CREDITO SENTENZA C.C. 70/2015		[REDACTED] +	
CONG. IRPEF ANNO PRECEDENTE		[REDACTED] -	
TRAT. ADDIZ. REG. IRPEF ANNO 2014		[REDACTED] -	
TRAT. ADDIZ. COM. IRPEF ANNO 2014		[REDACTED] -	
ACC. ADDIZ. COM. IRPEF ANNO 2015		[REDACTED] -	
IMPORTO NETTO DEL PAGAMENTO		[REDACTED] *	

con i loro avvocati (persino Forza Italia!).

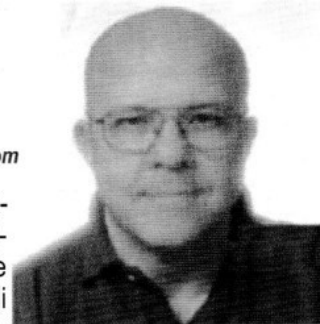
Soprattutto dovremmo dedicare alcune pagine alle **idee che abbiamo per organizzarci meglio per lo scontro**, al momento opportuno, con la stessa Corte Costituzionale che con i nuovi membri non pare ci dia segni di imparzialità.

INTANTO "LASCIAMO BOLLIRE ANCORA L'ACQUA CON I RICORSI" E DOPO PARLEREMO DI CIÒ CHE DI PIÙ APPROPRIATO POSSIAMO E DOBBIAMO FARE.

€ PENSIONE Mensile LORDA 2011	€ PENSIONE Mensile NETTA 2011	quanto DOVUTO per effetto Sentenza 70/2015	quanto PAGATO agosto "Credito Sentenza 70/2015"	Quanti € RICEVUTI IN MENO tra DOVUTO PAGATO	% RICEVUTO IN MENO tra DOVUTO PAGATO	€ PENSIONE Mensile LORDA DOVUTA 2016	€ PENSIONE Mensile LORDA IN MENO 2016
1.500,00	1.141,15	3.124,24	658,5	-2.465,78	-78,90%	1.587,72	-87,72
1.600,00	1.214,15	3.312,68	702,4	-2.610,32	-78,80%	1.693,01	-93,01
1.700,00	1.300,65	3.501,12	746,3	-2.754,86	-78,70%	1.798,30	-98,30
1.800,00	1.373,65	3.689,57	790,2	-2.899,41	-78,60%	1.903,59	-103,59
1.900,00	1.446,65	3.789,04	565,4	-3.223,65	-85,10%	2.001,19	-101,19
1.950,00	1.483,15	3.890,17	427,2	-3.462,99	-89,00%		
2.000,00	1.519,65	4.061,98	437,9	-3.624,09	-89,20%	2.113,74	-113,74
2.100,00	1.592,65	4.250,21	459,8	-3.790,43	-89,20%		
2.200,00	1.660,15	4.438,45	481,7	-3.956,77	-89,20%	2.324,28	-124,28
2.300,00	1.722,15	4.626,68	503,6	-4.123,11	-89,10%		
2.400,00	1.784,15	4.667,68	262,5	-4.405,20	-94,40%		
2.500,00	1.846,15	4.946,44	273,3	-4.673,10	-94,50%	2.637,93	-137,93
2.600,00	1.908,15	5.102,81	284,3	-4.818,54	-94,40%	2.742,29	-142,29
2.700,00	1.970,15	5.259,18	295,2	-4.963,97	-94,40%		0,00
2.800,00	2.032,15	5.415,54	306,1	-5.109,40	-94,40%	2.951,01	-151,01
2.900,00	2.094,15	5.286,28	0	-5.286,28	-100,00%		
3.000,00	2.156,15	5.713,47	0	-5.713,47	-100,00%	3.158,85	-158,85
3.100,00	2.218,15	5.869,43	0	-5.869,43	-100,00%		
3.200,00	2.280,15	6.025,39	0	-6.025,39	-100,00%	3.367,52	-167,52
3.300,00	2.342,15	6.181,35	0	-6.181,35	-100,00%		
3.400,00	2.404,15	6.337,32	0	-6.337,32	-100,00%		
3.500,00	2.466,15	6.493,28	0	-6.493,28	-100,00%	3.680,52	-180,52
3.600,00	2.528,15	6.493,28	0	-6.493,28	-100,00%		
3.700,00	2.590,15	6.493,28	0	-6.493,28	-100,00%		
3.750,00	2.621,15	6.493,28	0	-6.493,28	-100,00%	3.941,36	-191,36
3.800,00	2.652,15	6.961,17	0	-6.961,17	-100,00%		

TASSE... TASSE... ANCORA TASSE, E ARTICOLO 53 DELLA COSTITUZIONE

Ing. Claudio Mazzocchi, Portavoce Associazione "Articolo 53", www.articolo53.it, articolo53@gmail.com



Quando osserviamo la situazione del nostro paese, siamo presi dallo sconforto. Proviamo a pensare, per una volta, quello che direbbero i Padri e le Madri Costituenti se ritornassero in vita. Loro che, nel 1947, con una Italia ridotta in un ammasso di macerie (umane oltre che materiali...), avevano costruito, attraverso la Costituzione, il progetto di un paese nuovo ed all'avanguardia nel mondo. Basterebbe sentire quello che uno di essi, l'On. Salvatore Scoca, figlio di contadini di Calitri (Avellino), disse il 23 maggio 1947 *"...Non è questo il momento più opportuno per attuarla, ma credo necessario che si inserisca nella nostra Costituzione, in luogo del principio enunciato dal l'articolo 25 del vecchio Statuto, un principio informato a un criterio più democratico, più aderente alla coscienza della solidarietà sociale e più conforme alla evoluzione delle legislazioni più progredite."* . Quel "principio" è stato scritto nella Costituzione nell'Articolo 53.

Per tutti coloro che, **lavoratori e pensionati**, si sentono oppressi e defraudati dei diritti, vogliamo dedicare queste righe per fare capire quanto importante sia la attuazione della Costituzione. È infatti accaduto nei decenni passati, che a poco a poco sono state erose le garanzie costituzionali. Serve quindi un forte intervento da parte del popolo per rivendicare ciò che da noi e per noi è stato scritto in Costituzione. Soffermiamoci un attimo a pensare a quello che accade oggi (nella pagina accanto trovate invece alcune proposte).

■ Al cittadino non è consentita, in alcuna sede, la dimostrazione della Effettiva Capacità Contributiva come risultato dalla deduzione, dai redditi globali comunque conseguiti, degli importi di tutte le spese sostenute per "soddisfare i bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere.."

■ Il Legislatore non ha tenuto in considerazione quello che la Assemblea Costituente ha dato come precetto, ovvero che "...il cittadino, prima di essere chiamato a corrispondere una quota parte della sua ricchezza allo stato, per la soddisfazione dei bisogni pubblici, deve soddisfare i bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere..".

■ La componente indiretta regressiva (in quanto va a colpire maggiormente i redditi più bassi) rappresentata da IVA ed Accise costituisce, nonostante il ridottissimo potere di acquisto dei cittadini, non meno del 20% dell'importo della spesa per beni e servizi. Pur trattandosi, a insaputa di molti, di concorso alle spese pubbliche, non può essere in alcun modo riportata in denuncia dei redditi in modo che il carico fiscale del singolo cittadino torni ad essere progressivo. Questo rende il sistema tributario non più progressivo e quindi non in linea con il dettato costituzionale.

■ Dalla impossibilità di riconoscere in alcun modo le imposte indirette in sede di denuncia deriva anche un altro gravissimo fatto: una componente delle Imposte Dirette è data dalla cosiddetta "Tassa sulla Tassa", ovvero dalle Imposte Dirette che gravano sull'IVA e sulle Accise versate nel tempo al momento degli

acquisti. Ma attenzione ! Questa componente è presente se e solo se il cittadino è onesto! Chi è disonesto, infatti, non paga l'IVA al momento dell'acquisto e non paga neanche la "Tassa sulla Tassa".

■ Il sistema fiscale attuale non è in grado di distinguere la differenza tra cittadino operoso, che non può dedurre spese, dal cittadino che, al contrario, contravvenendo al suo dovere fiscale, non versa alcunché di IVA, effettua acquisti per la massima parte in nero e/o operando nei circuiti di economia sommersa. Per la normativa fiscale attualmente in vigore, i due sono perfettamente equivalenti, e non vi è modo, per il cittadino, operoso di rendere noto il proprio concorso complessivo alle spese pubbliche. Questo aspetto di disuguaglianza, ha aperto ed apre tuttora la strada all'indebito vantaggio, in termini di disponibilità di ricchezza e, con essa, di prospettive, tra chi non compie il proprio dovere fiscale e chi, invece, a questo dovere non si sottrae.

■ Gli Studi di Settore, e con essi tutti i sistemi che fanno uso di meccanismi cosiddetti "forfettari", violano il principio di determinazione per tutti della Effettiva Capacità Contributiva.

Perseverare in questa situazione, negando al cittadino di vedere riconosciuto il valore del proprio concorso alle spese pubbliche ed il diritto al riconoscimento della Effettiva Capacità Contributiva come termine per il calcolo delle imposte sta producendo, a livello sociale, delle lacerazioni che il, mondo politico non può non tenere in considerazione.

Cosa occorrerebbe fare? Innanzitutto la Riforma del Sistema Fiscale Italiano in base all'Articolo 53.

ELENCHIAMO LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE CHE IL SISTEMA FISCALE DOVREBBE AVERE PER ADERIRE ALLA COSTITUZIONE:

1. Si mantengano le imposte indirette (IVA ed Accise), purché si attui una riduzione notevolissima delle loro aliquote, e si determinino gli imponibili nella loro consistenza effettiva (Abolizione quindi di: Studi di Settore, Tassazioni separate, Cedolari su redditi da capitale e da Affitti).
2. Siano esclusi dalla imposizione i redditi minimi; minimi che lo Stato ha interesse a tenere sufficientemente elevati, per consentire il miglioramento morale e fisico delle classi più deboli ed in definitiva anche l'aumento della loro capacità produttiva.
3. Il cittadino sia chiamato a concorrere alle spese pubbliche DOPO che ha provveduto a soddisfare i bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere.
4. Siano tenuti in opportuna considerazione i carichi familiari attraverso la deduzione di tutte le spese necessarie alla vita dignitosa del cittadino e del nucleo familiare a suo carico, allo sviluppo della persona umana ed alla tutela della sua indipendenza, cultura, formazione.
5. L'onere tributario complessivo gravante su ciascuno risulti informato al criterio della progressività, con aliquote progressive applicate non più al reddito, ma alla Effettiva Capacità Contributiva
6. La progressione applicata ai tributi sul reddito globale o sul patrimonio sia tale da correggere le iniquità derivanti dagli altri tributi, ed in particolare da quelli sui consumi. (Recupero dell'IVA e delle Accise).
7. Fatte salve le esclusioni e le riduzioni d'imposta intese ad assicurare la disponibilità del minimo necessario al soddisfacimento dei bisogni essenziali della vita, tutti debbono concorrere alle spese pubbliche in modo che l'onere tributario complessivo gravante su ciascuno risulti informato al criterio della progressività.
8. Si eviti di creare troppe eccezioni, troppe norme singolari, le quali creano differenze di trattamento tra classi di cittadini ed altre classi, e tra le varie località del territorio dello Stato, e rendono ardua la stessa conoscenza della materia. (Abolizione dell'IRAP ma, al contempo, degli Studi di Settore e di tutti i sistemi forfettari di determinazione dell'imponibile da assoggettare a tassazione).
9. Passaggio, per tutti i soggetti di imposta (persone fisiche e giuridiche) allo stesso sistema il sistema analitico/deduttivo/sistematico- come elemento di base per la tassazione.

2006 - 2015 TASSE A CONFRONTO

L'irpef, Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche, come si vede chiaramente è la imposta decisamente più pesante pesa quasi totalmente sui lavoratori dipendenti e per il 6,8% sui lavoratori autonomi. Ha subito nel decennio della "crisi" l'aumento di quasi 9 miliardi (+5,3%). E' l'imposta che è cresciuta maggiormente rispetto a tutte le altre.

IVA Imposta su valore aggiunto Anch'essa grava quasi totalmente sui lavoratori dipendenti, ma essendo un'imposta che si basa sui consumi ha subito un tracollo di 13miliardi e mezzo nel decennio. Calo coerente con l'abbassamento del PIL nello

stesso periodo (-8,7%) con la diminuzione dei consumi da parte di tutti i cittadini e in particolare di quelli a più basso reddito. Negli ultimi quattro anni l'IVA sta nuovo salendo "grazie" agli aumenti dell'aliquota al 21% del governo Monti (sett.2011) e del governo Renzi, aliquota al 22% (ott. 2013).

IRES Imposta sul reddito delle imprese Imposta che grava sulle imprese, le quali a fronte di aumenti generalizzati del fatturato, hanno avuto la tassa specifica abbassata di 12 miliardi e 261 milioni per una percentuale di -26,8%. Tale fenomeno, non naturale, è dovuto ai provvedi-

menti reiterati governativi di sgravio fiscale.

IRAP Imposta Regionale sulle Attività Produttive costituisce l'imposta regionale per le imprese è quella che ha realizzato il calo maggiore: 15 miliardi e 623 milioni, il 34,7% nel decennio. Dal 1998 sostituisce una serie di altre imposte e tasse. Costituisce la copertura del 30% della spesa sanitaria del SSN. E' calcolata in base al Valore della Produzione Netta. Mentre resta fissa all'8,5% l'aliquota per le amministrazioni pubbliche e non commerciali (tot.2015 = 9miliardi 651milioni in crescita) è calata nel 2008 dal 4,5% al 3,9% per le imprese private (tot.2015= 19miliardi 714 milioni in continuo calo). Se si sommano gli sconti ottenuti dai poveri ricchi, in 10 anni hanno dimezzato le tasse!!!

NON CONOSCONO VERGOGNA!!!

Pensionati COBAS - Roma

Maggiori voci di entrate erariali -Confronto 2006-2015				
	IRPEF	IVA	IRES	IRAP
2006	167.365	132.914	45.835	44.993
2015	176.175	119.321	33.574	29.370
Var.assoluta	+8.810	-13.593	12.261	15.623
Variazione %	+5,3	-10,2	-26,8	-34,7

Fonte: Bollettini MEF vari anni e Sole 24 Ore - Elaborazione Cobas Pensionati

Quando una bugia diventa.. mistificazione

Renzi non è solo, intorno a lui ci sono i Renziani, e tra loro si distingue il sottosegretario **Nannicini**.

Il professor Tommaso Nannicini, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha proposto ancora una volta la manomissione del **Cuneo Fiscale**. La mistificazione comincia proprio da qui, dalla parola **Fiscale**. Il Nannicini e i giornalisti che ce lo raccontano sanno benissimo che nel tagliare il salario sociale dei lavoratori non si tocca il fisco, ma si attinge al salario dei lavoratori dipendenti per elargire prebende ai padroni di tutte le risme, su, su fino alle rendite finanziarie che poi si distribuiscono i dividendi.

Infatti, sanno benissimo che tagliare i contributi da pagare all'INPS dal 33 al 27%, quindi 6 punti in meno, sono una mera **decontribuzione**, ossia tagliare quella parte del salario differito che diventa risparmio pensionistico. La locuzione Cuneo Fiscale è quindi una mistificazione "brutta e cattiva" per nascondere una iniziativa di saccheggio dell'Inps e farla apparire "bella e buona".

Se ne sono accorti anche alla UIL, visto che un suo esponente (Segretario Confederale), Domenico Proietti, sostiene: "una contribuzione del 27% (rispetto alla contribuzione del 33%, n.d.r) si tradurrebbe in una assegno previdenziale minore, con perdite consistenti pari a quasi di un quinto del futuro trattamento".

Dalle prime stime risulta che per un lavoratore che sia riuscito a lavorare con continuità per 35 anni con uno stipendio di 1.500 euro al mese e relativa contribuzione e vada in pensione a 67 anni perderebbe sulla sua pensione mensile 298 euro, cioè 3.874 in un anno, rispetto a quanto avrebbe preso di pensione se l'aliquota pagata come salario pensio-

nistico dal "datore di lavoro" fosse stato l'attuale 33%.

Ma c'è di più e peggio nella proposta di Nannicini: quel 6% in meno nei contributi andrebbe diviso in due, 3% al datore di lavoro e 3% in busta paga del lavoratore. Questo è un ritornello, tutte le volte che si esordisce con qualche proposta di ritoccare il "cuneo fiscale" si ripete meccanicamente che la convenienza sarà soprattutto del lavoratore che avrà la "busta paga più pesante". **MAI SUCCESSO!!!** La "defiscalizzazione" delle due ultime leggi di stabilità, la prima (2014) che regala fino a 8.060 euro l'anno per tre anni ai padroni che assumono a tempo indeterminato, l'altra (2015) 3.250 euro l'anno, sono soldi interamente a carico dell'Inps (oltre 12 miliardi), ma non è andato un solo euro nella busta paga dei lavoratori, depredati al futuro, tutto in tasca ai padroni.

Quindi una bella mistificazione per illudere qualche lavoratore mal informato e un po' gonzo che qualcosa di quanto gli viene tolto dal salario differito (pensionistico) andrà anche a lui... in realtà, come sempre, saranno danari tolti ai lavoratori e regalati interamente ai padroni.

Non ci dispiace affatto che anche la UIL denunci le intenzioni del governo Renzi... anzi ci fa piacere soprattutto se coglie l'occasione per dire che gli 80 euro dati in busta paga ai lavoratori sono tutti stati pagati dall'Inps, quindi con i loro stessi soldi, quelli destinati alle loro pensioni.

Chissà che un giorno la UIL non si svegli "sul lato sinistro" e riesca a dire non solo che gli 80 euro sono soldi rubati all'Inps, ma anche che sono regalati ai padroni, che avrebbero dovuto pagarli con il contratto ed entrare nello stipendio di base dei lavoratori per poter esse-

re conteggiati anche al fine pensionistico, e che stando così le cose sono poco più di una elemosina priva di effetti positivi sia pensionistici che previdenziali.

Pensionati COBAS - Roma

** Il Manifesto:
Antonio Sciotto,
Roma, 05.03.2016*

